

La frana in Valtellina
Comunicazione giudiziaria al sindaco di Valdisotto

Accuse e controaccuse
Gli amministratori imputano l'Anas: troppa fretta nei lavori

Il pericolo non è cessato
Giù dal monte scivolano detriti e si aprono crepe

«Omicidio colposo», avviso di reato

Comunicazione giudiziaria al sindaco del Comune di Valdisotto per omicidio colposo plurimo. Si vuole verificare chi c'era e perché nella valle maledetta quando quel pezzo di montagna è crollato e se era prevedibile che la frana potesse seppellire Aquilone che non era stato evacuato. La montagna ruomeggia ancora. L'elenco dei dispersi resta fermo a 27, gli evacuati duemila.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROBERTO CAROLLO

SONDRIO. La notizia era nell'aria, ed è destinata a suscitare nuove polemiche. La comunicazione giudiziaria al sindaco di Valdisotto, il procuratore generale di Milano Adolfo Boria d'Argentine e il procuratore di Sondrio, Ettore Cordisco, al termine di un'istruttoria conclusa. «Scrivetelo pure - dice il procuratore generale prima di firmare per Milano - alle 6.30 di martedì mattina (un'ora prima del boato che avrebbe cancellato definitivamente una fetta di Valtellina, ndr) dopo che la zona era stata dichiarata inaccessibile, un pulman con un gruppo di operai si è presentato al posto di blocco. I carabinieri gli hanno intimato l'alt. Ma è stata loro opposta un'ordinanza del sindaco di Valdisotto con quell'ordinanza l'accesso veniva consentito alle ditte operanti nei lavori riguardanti la sistemazione dell'alveo dell'Adda

e della statale 38, e per il recupero degli automezzi. Il documento porta la data del 26 luglio (domenica) ed è firmato da Ottavio Scaramellini, primo cittadino di Valdisotto, il comune dell'alta valle che da ieri, come Bormio, è definitivamente isolato dal resto della valle (per almeno due anni, secondo gli esperti). Un sindaco dunque è ora nella bufera.

Il magistrato gli aveva appena consegnato una comunicazione giudiziaria, nella quale si ipotizza l'omicidio colposo plurimo. L'indagine è su due fronti: 1) chi ha mandato a morire 7 operai in quella valle maledetta; 2) perché non è stata evacuata anche Aquilone, la frazione investita in pieno dalla frana (solo due case non sono scomparse sotto quell'immenso cratere che va dal ponte del Diavolo a Cepina,

una terza è stata demolita ieri con le ruspe perché era pericolante).

Commissione di periti

Su questo secondo quesito è al lavoro una commissione di periti che dovrà riferire al magistrato. Cordisco, procuratore di Sondrio da nove anni, ricorda, a proposito della comunicazione giudiziaria, che non si tratta di un'imputazione formale. Ma, al di là della precisazione d'obbligo, sia Boria che Cordisco sono durissimi. «Sin da martedì della settimana scorsa - dicono - Michele Bresbitero (che coordina i geologi della regione, ndr) aveva avvertito del grave pericolo in quella zona», «e lunedì sera - rincarava il procuratore generale di Milano - il mio collega di Sondrio mi aveva telefonato: era preoccupatissimo per quel pezzo di montagna che poteva staccarsi da un momento all'altro».

Gli amministratori sotto accusa dal canto loro, come riferiamo a parte, si difendono attaccando. «Qui - dicono - le uniche ordinanze di sgombero sono quelle che abbiamo firmato noi». E se la prendono con quanti (compresa l'Anas) avrebbero privilegiato la necessità di ripristinare i collegamenti stradali contro l'esigenza primaria di salvaguardare le vite umane. Una polemica che non nasce oggi, tanto è vero che ancora lunedì scorso, quando era già stato lanciato l'allarme e ordinata l'evacuazione, al vertice dei sindaci con Zamberletti il presidente democristiano della Provincia non aveva trovato di

meglio che elevare una protesta contro i «detrattori» della Valtellina.

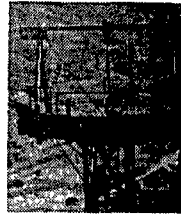
L'immagine turistica

Segno evidente che nonostante i morti e i danni ecologici di proporzioni catastrofiche, la preoccupazione prevalente di molti nella valle resta quella dell'immagine turistica ed economica. Ma c'è anche chi continua a lavorare. Un gruppo di geologi è sempre allerta per controllare l'enorme invaso sorto dalle rovine della frana: un enorme bacino di quindici milioni di metri cubi al quale ora si sta tentando di fare una sorta di by-pass. Si ritiene che in

una ventina di giorni (ma solo in assenza di piogge) dovrebbe riempirsi.

A Torre Santa Maria, nella bassa Val Malenco si fanno ponti prefabbricati, ma si lavora a singhiozzo, anche lì c'è una frana che incombe. Infine tutti i Comuni da Sondrio a Sondrio sono stati invitati a predisporre rapidamente piani di sgombero. Intanto il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato i provvedimenti predisposti dalla giunta, a favore dei Comuni colpiti dal nubifraglio. All'unanimità è stato approvato il progetto di legge che stanza un miliardo e mezzo a favore dei familiari delle vittime. A maggioranza, invece, con l'astensione del Pci, del Msi-Dn e del gruppo misto. Il progetto «interventi straordinari» riguarda i Comuni della Lombardia interessati alle calamità naturali verificatesi nel luglio 1987, che stanza 130 miliardi.

Collisione aereo-funivia I piloti sotto accusa



Il pretore di Cortina d'Ampezzo, Aniello Lamonic, ha accusato di «disastro colposo aviatore» i piloti del «caccia» Macchi 326 che ha tranciato giorni fa un cavo della funivia del Lagazuoli, al passo Falzarego, precipitando poi in provincia di Pordenone. I piloti saranno sentiti appena possibile dai magistrati: per ora sono ricoverati all'ospedale di Vicenza. Il relitto è stato posto sotto sequestro dal pretore. Nell'incidente 12 persone rimasero contuse ed una donna ferita per il contraccolpo della cabina della funivia contro il pilone della stazione.

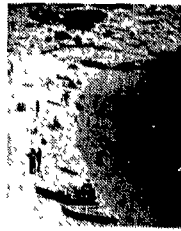
Esce dal carcere Di Toma nove ore dopo

Silvano Rizza direttore di «Paese sera»

irruzione nella casa di un pensionato urlo e tentativo di rubare alcuni oggetti. Si è fatto prendere dai carabinieri, subito accorsi, senza opporre resistenza.

È uscito dal carcere di piazza Mannu, in Sardegna, e nove ore dopo è stato arrestato a trenta chilometri di distanza, Franco Schirru, 40 anni, aveva appena scontato una pena per furto. Una volta fuori, ha fatto irruzione nella casa di un pensionato urlo e tentativo di rubare alcuni oggetti. Si è fatto prendere dai carabinieri, subito accorsi, senza opporre resistenza.

Silvano Rizza dirigerà «Paese sera» a partire dal 1° settembre prossimo. La nomina è stata decisa ieri dal consiglio di amministrazione del consorzio cooperativo che gestisce il giornale ed è stata subito comunicata al comitato di redazione.



Ceraso scrive Gorbaciov risponde

Hanno scritto a Gorbaciov, e dopo meno di un mese arriva la risposta ufficiale. Dell'insolita corrispondenza sono protagonisti i cittadini di Ceraso, un piccolo centro del Cilento in provincia di Salerno. Il 4 luglio scorso tre vigili del fuoco di Cernobbio vennero nel paese a ritirare un premio assegnato loro per il coraggio di cui avevano dato prova dopo il disastro della centrale nucleare. In quell'occasione i cittadini affidarono al tre una missiva con l'invito a Gorbaciov a visitare il Cilento. Oggi pomeriggio Valentin Bogomozov, incaricato d'affari dell'ambasciata sovietica in Italia, consegnerà al presidente del consiglio regionale della Campania la risposta del premier sovietico. Nel loro messaggio gli abitanti di Ceraso auspicavano la distensione nei rapporti est-ovest e la concessione al pontefice del permesso di visitare la Lituania.

Scarcerati sei minorenni Violentarono una zingarella

Sono stati scarcerati i sei minorenni arrestati il 17 luglio scorso per aver violentato una zingarella slava di 11 anni sulle scogliere di Calagonone, in Sardegna. I sei ragazzi, che hanno fra i 16 e i 17 anni, hanno lasciato ieri mattina l'istituto di rieducazione per minorenni di Quartucciu, in provincia di Cagliari, e sono tornati a casa. Il tribunale dei minorenni ha concesso loro la libertà provvisoria, aggiornando il processo al 16 ottobre per la sentenza, per «approfondire gli elementi di conoscenza della personalità degli imputati». Venerdì scorso il tribunale di Nuoro aveva condannato altri quattro ragazzi, maggiorenni, implicati nella vicenda, riconoscendo ad uno solo di essi la libertà provvisoria.

Arrestato per assenteismo ex segretario Pli siciliano

È stato arrestato per assenteismo l'ex segretario regionale del partito liberale in Sicilia, Francesco Brasci di 52 anni, attualmente consigliere comunale a Trapani. I giudici gli hanno contestato la truffa aggravata nei confronti dello Stato. Brasci, dipendente dell'ufficio di lavoro, si sarebbe allontanato dall'ufficio per fare politica, conciliando le due occupazioni a tutto svantaggio dell'attività professionale. Già nel passato aveva avuto noie con la giustizia per l'appalto comunale della pubblicità stradale. Prima di lui un altro dipendente pubblico, funzionario dell'ufficio del registro, era stato arrestato per assenteismo.

VITTORIO RAGONE

La montagna si muove ancora

Mille occhi puntati sulla montagna. Tecnici, geologi, valligiani, tutti scrutano l'ampio fronte della frana, il cratere dal fondo nerastro che martedì ha travolto tutto. Una fitta pioggia di detriti dà un segnale preoccupante, fa capire che la montagna è ancora viva, che la frana potrebbe muoversi ancora. Si teme che precipiti un'altra enorme massa di terra. «Se deve cacciare, che caschi ora», dicono i valligiani.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO. «Si apre, si apre ancora la crepa!». Appoggiato al macigno, una specie di balcone a picco sulla valle, le guardie forestali controllano con il binocolo ogni minimo movimento della montagna. Siamo a circa 1350 metri di quota, nei pressi del ripetto Ral di Travadina: un nido d'aquila a strapiombo sulla verticale di quello che un tempo era Morignone, raggiungibile solo attraverso il fronte con una arduissima pista da jeep e un sentierino scosceso. È un posto scomodo, ma è l'unico che consenta di osservare da vicino la frana senza rischiare la pelle. Il Pizzo Coppelto, 3060 metri, è proprio di faccia a noi. Un cuscuzolo informe, di rocce rotte e rossastre, si erge su una fascia di magri prati alternati a larghe zone di sfasciumi minuiti e pietre desolate. La montagna scende così da sinistra verso valle, simile a tutte le altre di quel contrafforte. La sommità si arresta per un 2300 metri di quota, dove inizia uno spettacolo che mozza il fiato. Un intero, immane cono si è tagliato in due come una fetta di torta. La frana è partita da una specie di spalla erbosa della montagna, con un fronte di 700 metri: la roccia si è spaccata verticalmente, e dove prima c'era un pendio ricoperto di alberi e prati

le un altro enorme blocco di roccia e terra, che ora appare come sospeso sul vuoto. «Se deve cacciare, che caschi adesso. Se no ci resta l'incubo per anni», dicono le guardie forestali. Di segnali del nuovo crollo, comunque, ci sono già tutti: ieri mattina il torrentello che colava sul bordo della frana era limpido, ma già ieri nel primo pomeriggio si era notevolmente intorbidato. «Vuol dire che l'acqua si infiltra nel terreno, lavorandolo e rendendolo più cedevole», ci spiegano. Con il passar delle ore del resto, prima dall'elicottero e poi dal nostro balcone naturale, abbiamo visto levarsi cortine di polvere sempre più alte, sempre più frequenti, che andavano a confondersi con le nubi che incappucciavano il Pizzo Coppelto. Veniva quasi voglia di gridare «tornate indietro» agli uomini che con i binocoli vedevano proprio lassù sull'orlo superiore della frana: i geologi e i tecnici che effettuavano le rilevazioni.

Sotto, resisteva intatta, quasi il simbolo di antichissima saggezza, solo la chiesa di Sant'Antonio Morignone: prima dominava il paese dall'alto di un poggio, adesso dall'alto di un promontorio che la frana ha solo smangiato guarda a sinistra un deserto di pietre e a destra il lago di melma formato dall'Adda alle spalle del tappo di detriti. Dicono che la chiesa fosse uno «xenodoco», un rifugio per i viandanti di molte centinaia di anni fa, situato lungo una delle loro rotte abituali. Rotte che correvano ben in alto nella vallata, dove adesso è rimasta la chiesa. I viandanti di allora stavano ben alla larga dal fiume e dal fondo valle, ne avevano paura.



Una veduta di quello che rimane del paese di Aquilone

«Per me, la gente è nel lago»

BORMIO. Morignone e Sant'Antonio non si vedono più, sono sotto cinquanta metri di terra e rocce. Al di qua dell'immensa frana l'Adda tappato ha formato un invaso d'acqua lungo 2-300 metri, che continua a crescere lentamente, due metri e mezzo in più dalle 18 di martedì alle 13 di ieri. Il «lago» riempie la valle, lambisce quel poco che resta della statale 38. Da una parte uno spezzone di muro è tutto quello che rimane di Tirindé. Sull'altro versante, quattro case pressoché intatte ed una crollata in mezzo a larghi spazi di terra fangosa. E Aquilone, la frazione che, lontana più di 300 metri dalla frana, nessun geologo riteneva in pericolo. Invece un'immagine spostamento d'aria l'ha spazzata via. Gli alpini si muo-

vono cautamente trenta metri sotto sul greto dell'Adda: spuntano ruspe capovolte, carcasse di auto, perfino una statua della chiesa di Sant'Antonio, scagliata dall'ondata d'urto a più di mezzo chilometro di distanza. «Trovato niente? Per ora solo carogne di animali», Gianni Bove è sottotenente dei bersaglieri del Governolo, ha 21 anni, dal 19 luglio, dopo l'alluvione, era stato portato in elicottero sopra Sant'Antonio per tenere i collegamenti. Martedì mattina ha iniziato, alle 7,18, il suo turno di osservazione della frana dal campanile di S. Bartolomeo: «Fino alle 7,26 c'è stato uno scivolamento di pietre. Poi un minuto di silenzio assoluto. Alle 7,27 un boato indescrivibile è caduto tutto, un masso è arrivato fino al campanile. Guardavo delle case, ho voltato un attimo gli occhi, quando li ho rigirati non c'erano più». Adesso da S. Bartolomeo scende il soccorso alpino: «Ci sono rimasti un uomo e il figlio. Erano evacuati, sono riusciti a tornare per prendere il frigorifero, nessuno li ha più visti».

Anche a Sant'Antonio ci sono due dispersi: una frazione di sette abitanti, portati via con l'elicottero fin da domenica. Ma due erano risaliti per i sentieri per portar da mangiare alle loro mucche. Il resto del dramma resta ad Aquilone. Dove c'erano le case passano i cani addestrati, fuggono, si fermano qua e là: «Ma trovano solo vestiti», dice un carabiniere cinofilo. «Per me, la gente è finita tutta nel lago, qui non troviamo più nessuno», dice un vigile del fuoco che scava da due giorni. Una ruspa grata a lungo, con estrema delicatezza, pochi metri quadrati di terra scura. Esce all'improvviso del fumo: è la cenere di un camino. C'era una casa, e questo è l'unico segno. Era l'abitazione di Valerio Bonetti, che guarda quel vuoto stando in piedi impietrito, attorniato dagli amici. La sotto, oppure nel lago, ci sono sua moglie e tre figli. È come in trance, nessuno ha il coraggio di parlargli. I lavori di soccorso nel pomeriggio si bloccano, riprendono, si ripresentano. Un'ordinanza prefettizia pone lo stop definitivo, i carabinieri ricevono l'ordine di far passare solo chi è munito di doppi permessi scritti, la zona è chiusa sul serio. Ma un po' troppo tardi.

Prefettura Conferma sui dispersi Sono 27

SONDRIO. La prefettura di Sondrio ha precisato ieri che i tre belgi che erano ancora dati per ritrovati sono ancora dispersi. La notizia era stata data erroneamente dal sostituto belga che aveva annunciato il ritrovamento del cittadino belga Roland Schjins e dei suoi figli Bruno e Roberto, rispettivamente marito e figli di Anna Bonetti, che risulta tra le persone disperse ad Aquilone, una frazione di Sant'Antonio Morignone. Quindi il numero dei dispersi è fissato ufficialmente dalla prefettura a 27. Oltre i sette operai travolti nel letto dell'Adda si cercano i corpi di 20 persone che si trovavano ad Aquilone. La prefettura di Sondrio conferma che l'unica salma recuperata ad Aquilone è quella di Rita Bonetti.

Alle 7.24 La frana è durata 23 secondi

ROMA. Se si fa un parallelo fra l'energia sprigionata da un terremoto e quella sviluppata nella frana dell'altra mattina a Sant'Antonio Morignone, si può dire che lo smottamento in Valtellina è stato equivalente ad un terremoto di magnitudo 3,9 della scala Richter. Lo ha comunicato ieri il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica Enzo Boschi, sulla base di rilevazioni compiute da dodici stazioni sismiche italiane. I sensori sismici hanno consentito di stabilire che il movimento franoso si è verificato alle ore 7,24. Il distacco dei materiali è avvenuto in otto secondi, e la durata della caduta è stata di 23 secondi.

«Quella bimba, io l'avevo vista...»

GIORGIO OLDRINI

MILANO. L'immagine che mi è rimasta è che ora più mi rode dentro è quella della bambina. Avrà avuto 5 anni e proprio una settimana fa la osservavo giocare fuon all'hotel «Il Camoscio» di Sant'Antonio Morignone. Era un po' eccitata da tante novità, dall'arrivo di noi giornalisti su un elicottero proprio in mezzo a quello che era diventato il nuovo corso dell'Adda, a pochi metri da casa sua. Alla fine la madre, Anna Bonetti, le aveva detto «vai a chiamare la zia». La bimba se ne era andata dietro casa proprio dalla parte del fiume. Adesso madre e figlia sono tra gli scomparsi della nuova frana che ha reso al suolo quel che rimaneva del paese e dell'albergo. I Bonetti erano tornati subito al loro albergo, per mettere tutto a posto il più in fretta possibile. Noi giornalisti era-

vamo arrivati con un elicottero del III corpo d'armata ed eravamo atterrati dove fino a pochi giorni prima c'era la strada. In quel momento le acque si dividevano in due e lasciavano emergere un'isola costellata di carcasse di legno, di un carrello agricolo rotto, di assi che i militari avevano preso per costruire una passerella su quelle acque dell'Adda. Attraversammo il fiume in bilico, quasi per gioco. Di là incontrammo un gruppo di giovanissimi alpini di Brunico, che parlavano un italiano stentato e spalavano il fango da una casa vecchiotta. Poi arrivammo davanti all'hotel «Il Camoscio». Anna Bonetti, la bella ragazza di circa 25 anni, stava pulendo delle bottiglie che un uomo, il

marito o il fratello, aveva recuperato miracolosamente intatte, ma coperte di fango, dalla cantina. «Avete avuto paura?», «Non lo dimenticherò mai, - aveva risposto - anche se per noi è andata relativamente bene. Quando abbiamo visto che la frana a valle faceva alzare il livello delle acque, siamo scappati tutti in su. Noi ed i clienti che abbiamo fatto ospitare da un altro albergo a Bormio. È un danno economico serio, ma almeno tutti sono sani e salvi». Quando tornerà tutto come prima? «Niente tornerà più ad essere come prima - aveva risposto la giovane, mentre la piccola Silvana correva intorno - resteremo sempre con la paura di quel fiume. Non potremo mai dimenticarci di

quel pomeriggio». La prima frana dopo la curva, verso il basso; le automobili ferme in colonna; la seconda frana alle spalle delle vetture; l'acqua che saliva in un inarrestabile lago artificiale che aveva cominciato ad invadere tutto; il primo morto, un paesano che era andato a lavorare per tanti anni all'estero e che quando si era accorto della gravità della situazione era corso giù sul canale per recuperare una scavantrice. C'erano mercoledì scorso altri al lavoro in quella sorta di paese fantasma. Proprio sul fiume due draghe scavavano con gran rumore la sabbia. Poi i militari, ma anche alcuni abitanti. I Bonetti tutti a rimettere vanamente insieme il loro albergo e poi altri proprio al

Valpola Iniziativa del Pci alla Camera

ROMA. Un'interrogazione sulla nuova tragedia in Valtellina è stata presentata al ministro dei Lavori pubblici della Protezione civile dai deputati comunisti Alborghetti, Bianchi, Boselli, Ciabarr, Fracchia e Minucci. I parlamentari chiedono quali misure fossero state adottate per impedire l'accesso nella zona a rischio, e perché da questa fosse stata esclusa la frazione Aquilone. L'interrogazione chiede inoltre quali siano i veri motivi per cui le autorità locali avevano consentito alle imprese di avviare lavori nella vallata del Monte Coppelto. Secondo i parlamentari del Pci sono stati privilegiati, al valore della vita umana, interessi economici e commerciali.

Enel Nuova mappa sismica

ROMA. Il consiglio di amministrazione dell'Enel ha deliberato un investimento di 7 miliardi per la realizzazione di una nuova mappa sismica di vasta regione per regione e utilizzabile non solo ai fini della realizzazione del piano energetico, ma anche per scopi di protezione civile. Questo «catalogo dei terremoti», costruito attraverso l'opera di circa 50 ricercatori, raccoglierà dati che saranno messi a disposizione dell'Istituto nazionale di geofisica a titolo gratuito. Dalla documentazione raccolta finora, costruita attraverso ricerche in biblioteche, archivi, centri pubblici e privati, è risultato che il nostro paese dall'anno 1000 ad oggi è stato colpito da 40 mila terremoti.